

## “Il vincolo della (s)fortuna”

«Aspetta, Veronica, non andare...

Narrami le tue giornate!

Confidami i tuoi sogni!

Includimi nei tuoi progetti, presenti e futuri!

È presto! Ti scongiuro, rimani ancora un po' qui con me!»

Invece la bimba imbecca il corridoio trotterellando seguita, prontamente, come una solidale ombra dalla monellaccia di nome Lucrezia, autoproclamatasi peraltro mia padroncina incontrastata.

L'aria comincia a scarseggiare e dove sono confinata – mio malgrado – inizio a sentirmi accalorata. Che qualcuno porti un ventaglio o mi tenda un bicchiere d'acqua fresca!

Tutto ciò che si anima al di fuori appare distorto e grottesco.

Le lunghe liane ondulate su cui le persone, di solito, stendono le loro pelli variopinte si deformano e fustigano l'aria ogni qualvolta che il vento le scuote, rendendole fatali.

Se soltanto riuscissi a guadagnare la libertà, superando le insidie che mi si prospettano davanti e uscendo finalmente da questa gabbia trasparente, che ormai è divenuta la mia tana ammuffita... ma una distesa bianca e compatta occlude l'ingresso e le forze scemano pian piano.

Cos'altro potrei mai architettare in tale circostanza?

Soprattutto, come potrei pugarli alle spalle e dar loro un simile dispiacere dopo che mi hanno, con magnanimità e cortesia, ospitata per un tempo che si è rivelato più lungo del previsto?

I signori Gasparre, compresa la loro avventata figlioletta, ripetono alla stregua di un disco rotto quanto i loro comportamenti siano volti a proteggermi.

Tanto è grande, alla pari del mondo, il bene mi vogliono.

Eppure Veronica, l'affabile scolaria che abita dirimpetto e che quotidianamente si intrattiene qui, mi ha bisbigliato quatta quatta una temibile, nonché sconcertante verità: sono solo una microscopica e sventurata coccinella, vincolata al concetto di fortuna che gli umani credono sia in grado di diffondere e di garantire loro, reclusa all'interno di quello che volgarmente chiamano "vasetto di miele" svuotato, ovviamente, del suo nettare divino...

Per risparmiare e arricchirsi col minimo sforzo, d'altronde, farebbero proprio di tutto, ivi incluso abbindolare chicchessia con menzogne grondanti zucchero filato!